

PRIMA PAGINA – LA CIJ RICONOSCE IL DIRITTO ALLA RIPARAZIONE DEI DANNI CAUSATI ALL'AMBIENTE

Per una decisione storica resa il 2 Febbraio 2018 riguardo all'affare Costa Rica c. Nicaragua, la Corte Internazionale di giustizia (CIJ), organo giudiziario principale dell'ONU, ha fissato l'importo dell'indennità che il Nicaragua è tenuto a versare al Costa Rica a ragione dei danni materiali che lui ha causato con le attività illecite alle quali si è dato sul territorio del Costa Rica. L'ammontare dell'indennità da versare al Costa Rica si eleva a un totale di 378 890,59 \$, comprendendo come noto 120 000\$ per il degrado o la perdita dei beni e servizi ambientali e 2708,39 \$ per le spese di restaurazione della zona umida sotto protezione internazionale.

La Corte ammette così che uno Stato è tenuto a riparare i danni all'ambiente causati a un altro stato. « È (...) conforme ai principi di diritto internazionale che gestiscono le conseguenze dei fatti internazionalmente illeciti, e più precisamente il principio della riparazione integrale, di concludere che i danni ambientali danno da se stessi diritto a indennizzo, in più delle spese fatte dallo Stato vittima delle conseguenze di tali danni », enuncia la CIJ nella stessa decisione. Questo va nel senso della riparazione del pregiudizio ecologico riconosciuto in diritto francese e della responsabilità ambientale riconosciuta in diritto comunitario.

SALUTE – IBUPROFENE, ALL'ORIGINE DELLA FERTILITÀ DELLE RAGAZZE FUTURE ?

Questo medicinale disponibile in vendita libera è un anti-infiammatorio utilizzato contro il dolore o la febbre e che può essere anche all'origine dell'infertilità maschile e femminile. In effetti, l'uso di questo medicinale perturberebbe la produzione di testosterone durante l'utilizzo a forti dosi e continuo.

Allo stesso modo, i bambini di sesso femminile la cui madre ha consumato l'ibuprofene durante la gravidanza presenterebbero un rischio accresciuto di incontrare dei problemi di fertilità nell'età adulta.

Oggi, il 30% delle future madri avrebbero ricorso all'ibuprofene durante i primi tre mesi della gravidanza. Dei risultati scientifici hanno dimostrato che il medicinale supera la barriera della placenta e espone il feto e la madre alla stesso dosaggio della sostanza.

« Una riserva iniziale mal conservata dei follicoli si traduce in una durata di vita riproduttiva accorciata, la menopausa precoce o l'infertilità, degli avvenimenti che si producono nei decenni più tardi nella vita », spiega il Dottor Séverine Mazaud-Guittot, ricercatore all'Inserm di Rennes e principale autore di questo studio.

Tra i numerosi medicinali contro-indicati per le donne incinte, si ritrova ormai l'ibuprofene.

INQUINAMENTO – QUALITÀ DELL'ARIA : UN'ULTIMA POSSIBILITÀ AI 9 STATI FUORI NORMA



La Commissione Europea ha dato il 30 Gennaio scorso a Bruxelles un limite ulteriore (10 giorni) a nove paesi considerati come dei « cattivi allievi » dell'UE in materia di qualità dell'aria. Questi paesi sono la Germania, la Spagna, la Francia, l'Ungheria, l'Italia, la Repubblica Ceca, la Romania, il Regno Unito e la Slovacchia. L'obiettivo era di presentare le nuove misure e

evitare di essere rinviato davanti alla giustizia europea.

Se la Commissione sembra sensibile a questo argomento, questo si spiega precisamente per il fatto che l'inquinamento dell'aria è responsabile di più di 400 000 morti premature all'anno in Unione Europea (malattie respiratorie e cardiovascolari).

I paesi precitati superano i limiti di emissioni fissati (particelle fini e diossido di azoto) permettendo di proteggere la salute degli europei.

Per la Polonia o anche la Bulgaria, non saranno più avvertite siccome la CJUE è già stata chiamata a decidere. Riguardo alle sanzioni, possono essere di natura economica.

In totale, 23 paesi su 28 superano le norme di qualità dell'aria e 130 città d'Europa sono colpite ad oggi.

Infine, delle misure chiare e trasparenti sono attese come mai che era stato convenuto all'inizio : riduzione del volume globale del traffico, riduzione delle vetture a motore diesel o ancora il passaggio alle auto elettriche.

CLIMA – MACRON A SAINT-LOUIS, SENEGAL

Durante il summit, One Planet, sul clima a Parigi, il 12 Dicembre 2017, il presidente francese Emmanuel Macron annuncia che si renderà a Saint-Louis, in Senegal, per prender conoscenza del problema dell'erosione costiera. Infatti, il riscaldamento climatico causa un innalzamento del livello del mare che causa poco alla volta la disparition del litorale. In 50 anni, il mare ha guadagnato molti chilometri. Questo fenomeno è pericoloso per le abitazioni costiere che sono minacciate di distruzione. Secondo la direttrice Senegal della Banca Mondiale, circa 2000 persone hanno traslocato da Saint Louis, e 10 000 dovranno essere rialloggiate. Il Presidente francese annuncia un aiuto di 15 milioni di euro per lottare contro l'erosione, che serviranno alla costruzione di una diga di roccia. Questo permetterà di ritardare la salita delle acque permettendo così agli abitanti di traslocare. Come l'ha annunciato Souleymane Niang, geografo-morfologo all'università Gaston Berger de Saint-Louis, l'installazione non è una protezione perenne contro l'erosione che non si fermerà, è una misura di urgenza e bisogna metter in pratica una politica efficace sull'insieme del litorale. È stato stimato che nel 2080, i due terzi del litorale rischiano di essere sommersi.

CE, 17 GENNAIO 2018, n° 398671

Nei fatti, il sindacato in domanda ha sollevato la domanda prioritaria di costituzionalità (QPC) seguente : le disposizioni dell'articolo L.561-1 del codice dell'ambiente, se hanno la portata di escludere dal loro campo di applicazione i rischi legato all'erosione costiera, disconoscendo il principio di eguaglianza davanti alla legge e il diritto di proprietà garantito rispettivamente dagli articoli 6 e 17 della Dichiarazione dei diritti dell'Uomo e del Cittadino, così come il principio di prevenzione garantito dall'articolo 3 della Carta dell'ambiente.

Il Consiglio di Stato considera « che risulta dalle disposizione precitate dell'articolo L. 561-1 del codice dell'ambiente, chiarito dai lavori preparatori della legge del 2 Febbraio 1995 relativa al rinforzo della protezione dell'ambiente e dalla legge del 12 Luglio 2010 che porta una responsabilità nazionale per l'ambiente da cui loro provengono, che il legislatore non ha inteso estendere il regime di espropriazione che loro istituiscono ai rischi legati all'erosione costiera, i quali non sono assimilabili ne ai rischi di sommissione marina, ne, per loro stessi, ai rischi di movimenti terrestri, menzionati in questo articolo ». Così, si accetta di trasmettere la QPC al Consiglio Costituzionale che dovrà pronunciarsi sulla conformità alla Costituzione dell'esclusione del rischio di erosione delle dune del dispositivo di espropriazione tendente alla salvaguardia delle popolazioni minacciate da certi rischi naturali maggiori.

 **INQUINAMENTO – I DANNI CAUSATI DAL NAUFRAGIO DU « SANCHI » RAGGIUNGONO IL GIAPPONE ?**

Le conseguenze disastrose del naufragio del petroliere iraniano « Sanchi », nel mare della Cina orientale sembrano toccare il Giappone circa un mese più tardi. L'incidente ha avuto luogo il 6 Gennaio e ha causato una marea nera di una superficie di 109 km². Le autorità cinesi hanno minimizzato i danni ambientali che potrebbero risultare dal naufragio sostenendo che una grande quantità di condensati è evaporata e che il suo impatto è meno importante che gli altri tipi di petrolio.

Tuttavia, bisogna sapere che il condensato si diluisce nell'acqua e libera dei prodotti tossici. L'incidente ha avuto luogo a 300 km dal largo dell'arcipelago giapponese delle Ryukyu. Se le autorità giapponesi e cinesi hanno affermato che la situazione sembra sotto controllo, il 2 Febbraio, dei depositi petroliferi sono stati scoperti sulle isole al sud del Giappone.

L'origine dell'inquinamento resta sconosciuta e il Governo giapponese tenta oggi di determinarne la causa. Potrebbe essere la conseguenza del naufragio del « Sanchi », tuttavia non c'è nessuna conferma ufficiale e per questo una paragone con i prodotti del « Sanchi » deve essere fatta. Considerando che la presenza di idrocarburi potrebbe essere causata da un rovescio in mare di carburante selvaggio da parte di altre navi. L'inquinamento di questa zona sarebbe catastrofico a causa della ricchezza della sua fauna e della sua flora.

 **BIODIVERSITÀ – IL RISCALDAMENTO CLIMATICO RESPONSABILE DELL'AGONIA DEGLI ORSI POLARI**



Negli ultimi 10 anni, la popolazione degli orsi è diminuita del 40%.

Secondo numerosi studi, sembra che noi disponiamo della capacità necessaria per determinare i bisogni energetici e quindi di comprendere l'impatto di questi cambiamenti climatici sul modo di vita di questi mammiferi.

Questi ultimi hanno un regime alimentare quasi esclusivamente fatto di foche e per conseguenza, lo scioglimento dei ghiacciai obbliga gli orsi a percorrere delle distanze più grandi per trovare di che nutrirsi. In effetti, la loro tecnica di caccia abituale consiste ad aspettare la loro preda permettendo quindi di spendere meno energie.

I satelliti mostrano in questo momento stesso che c'è stata una riduzione di 1 994 000 km² di banchisa tra il 1994 e il 2010. Dei numerosi studi mostrano che se il declino continua, i due terzi della popolazione di orsi polari, passerà a 10 000 individui prima del 2050.

Gli orsi polari sono una delle specie giudicate come vulnerabili dall'Unione Internazionale per la conservazione della natura e sono spesso i primi ad essere toccati per il rialzo della temperatura. Mascottes involontarie della lotta contro i cambiamenti climatici, l'organizzazione WWF aveva annunciato nel 2002 che i cambiamenti climatici potevano comportare l'estinzione degli orsi polari.

 **RICICLAGGIO – QUANDO LE MULTINAZIONALI INVESTONO NELLE BOTTIGLIE 100% RICICLABILI**

Evian si associa con la star up canadese Loop Industries per riutilizzare le bottiglie di plastica 100% riciclabili all'orizzonte del 2025. Attualmente, Evian utilizza il 25% di polietilene riciclato (R-PET) nelle sue bottiglie. Tuttavia, Loop Industries ha sviluppato un processo che permette di fabbricare un R-PET di livello alimentare a partire da qualsiasi rifiuto PET (fibre, bottiglie in PET opache, etc...) grazie a un processo chimico e di s-polimerizzazione. L'impresa prevede di costruire a breve il pilota vicino al Québec e studiare le possibilità di impiantarsi industrialmente in Europa.

Allo stesso tempo, Coca-cola ha annunciato dei nuovi obiettivi di riciclo : il gruppo passerà dal 30% al 50% di R-PET nelle sue bottiglie in Francia e in Europa dell'Ovest. Contrariamente a Evian, Coca-Cola scommette sul riciclaggio delle bottiglie in PET. Ha creato una co-impresa con lo specialista del bottle-to-bottle Plastipak con lo scopo di passare la sua capacità di produzione da 28 000 a 48 000 tonnellate di produzione di R-PET all'anno.